

Compagnia della Fortezza

Pasolini al luna park

P.P. PASOLINI OVVERO ELOGIO AL DISIMPEGNO. *Primo studio: Oltre i confini dell'impegno, la maschera della tentazione, drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Musiche eseguite dal vivo dalle Ceramiche Lineari. Con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza. Prod. Carte Blanche - Centro Teatro e Carcere - VolterraTeatro - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana - Comune di Volterra - Provincia di Pisa - Centro di Formazione Professionale Volterra - Asl 5 Volterra. FESTIVAL VOLTERRATEATRO.*

Dopo il Brecht corrosivo degli ultimi due anni, Armando Punzo e i suoi attori-detenuti della Compagnia della Fortezza di Volterra affrontano Pasolini. Sorprendendo il pubblico: sotto il sole a picco del pomeriggio di luglio, dopo corridoi, cancelli e sbarre arriviamo in un luminoso luna

park che sembra immaginato da Majakovskij e colorato da Picasso e Mirò. Su biciclette fissate verso il cielo su piani inclinati a quattro metri d'altezza pedalano immobili clown dallo sguardo triste con i cappelli a cono. Fra girandole fantastiche con spirali,



con appendici di disegni di occhi mani, piedi, bocche, fra altalene, casse di legno grezzo e i piccoli interni di quattro cassette molto borghesi zeppe di mobili disegnati si aggirano lemuri di mondi fantastici: folletti, farfalle, omini che sembrano dipinti da Mondrian, teste di animali su figure in doppiopetto, uomini in grigio con immobili maschere di plastica. Ci guardano e osservano lontano, qualcosa di invisibile o forse il vuoto. Una musicchetta persistente di vibrafono a volte accelera in fanfare circensi che spingono i clown a pedalare e tutto gira, si muove. Lo spettatore è avvinto, ma poi è allontanato dagli sguardi degli abitanti di quel bosco dell'anima, che sembrano scrutare da un altrove incommensurabile. Pasolini è una figura, un uomo atletico in giacca e cravatta che parla per bocca di un uomo in nero con la faccia, i guanti e la cravatta gialli. Il poeta perennemente "contro" sogna, qui, il disimpegno: «Io mi chiedo: è possibile passare una vita sempre a negare, sempre a lottare, sempre fuori dalla nazione...». Punzo gli allestisce intorno una favola, misteriosa come tutti i racconti elementari, fisici, arcaici, sottolineando la separazione e la lontananza dei suoi strani protagonisti dal nostro mondo. Così come distanti da noi sono quei carcerati che con i loro corpi forti, ormai con una notevole sapienza d'attore, danno rilievo a figure che ci imbarazzano mentre ci fanno sognare. La vita quotidiana, il buco nero di discorsi vacui, di intralazzi

e ingiustizie, si affacceranno in quel magico luna park per essere subito ingoiati in un giro di festa, in un motivelto di banda, con tutte le ruote e le girandole che vorticano in una sinfonia di rossi, gialli, azzurri. Come a dire, in questo primo studio sul poeta-regista, che l'arte è uno dei modi più irriducibili e misteriosi per essere sempre da un'altra parte, contro. *Massimo Marino*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.